

marlo da Damasco è Muhammad Nazzal, membro dell'ufficio politico di Hamas: la decisione di Israele, sostiene Nazzal, è un espediente per «coprire i suoi crimini» e «tacitare le critiche internazionali e del mondo arabo».

TRAGICO BILANCIO

Sono 220 i bambini e gli adolescenti palestinesi al di sotto dei 16 anni uccisi dagli attacchi israeliani su Gaza, circa un terzo delle 702 vittime totali (3.100 i feriti. Lo ha reso noto ieri il servizio di pronto soccorso palestinese a Gaza. Il numero di vittime civili è aumentato da quando - lo scorso 3 gennaio - Israele è passato all'offensiva via terra, provocando combattimenti nelle zone abitate. Gaza, ore 16:00. Le tre ore d'aria finiscono. Puntuali, riprendono i bombardamenti. E ricomincia la triste conta dei morti. Un raid aereo israeliano

PREGHIERA EBRAICA

La preghiera ebraica per i bimbi di Gaza pubblicata da Haaretz recita: «Dio, tu che fai eccezioni, che noi chiamiamo miracoli, fai un'eccezione per i bambini di Gaza. Proteggili da noi e dai loro».

colpisce un'auto che viaggiava nel Nord della striscia di Gaza e uccide un uomo e tre bambini che si trovavano a bordo. Altre tre bambine muiono a Jabaliya. Ad annunciarlo sono fonti sanitarie palestinesi.

La risposta di Hamas non si fa attendere. Razzi sparati dalla Striscia cadono in Israele nell'area di Beer-sheva e di Netivot. L'eco dell'iniziativa diplomatica franco-egiziana a Gaza si perde nel clamore dei bombardamenti e nei proclami al martirio lanciati da Hamas. Da Gerusalemme il gabinetto per la sicurezza nazionale israeliano ha dato ieri il nulla osta al proseguimento delle operazioni militari e anzi anche a una loro estensione: la cosiddetta terza fase, che comporterebbe l'ingresso delle truppe in aree urbane densamente abitate. per stanare i miliziani di Hamas. Al tempo stesso però, apparentemente al fine di dare tempo agli sforzi diplomatici in corso, ha lasciato ai responsabili della difesa la decisione se e quando fare uso dell'autorizzazione ricevuta. In serata, l'esercito israeliano ha lanciato volantini su Rafah invitando gli abitanti della zona al confine con l'Egitto a lasciare l'area in quanto è imminente un raid aereo contro i tunnel tra la Striscia e l'Egitto. È l'avvisaglia di una nuova notte di guerra. ❖

Intervista a Hanan Ashrawi

«Al mio popolo dico: la via è la resistenza non violenta»

La parlamentare palestinese: di fronte al massacro in atto a Gaza dobbiamo rifiutare sia il terrorismo che la rassegnazione

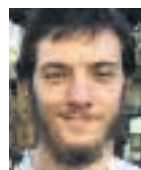
U.D.G.

«Guardate quei filmati su YouTube. Imprimetevi nella mente lo sguardo terrorizzato dei bambini di Gaza. Guardateli negli occhi: troverete una paura senza fine. Molti di quei bambini sono morti di paura, quando non sono stati uccisi dai bombardamenti israeliani. Guardate quei corpi estratti dalle macerie delle scuole dell'Onu rase al suolo dall'artiglieria israeliana. Guardateli e chiedetevi: cosa c'è di "difensivo", di moderato, in questo massacro d'innocenti?. Guardateli. E pensate cosa possono provare i lo-

ro fratelli o i loro padri, Su questi massacri sta crescendo in tutto il mondo arabo un odio profondo verso Israele». La sua voce è incrinata dalla commozione e dalla rabbia. Le sue parole sono impastate di sdegno. Se c'è una dirigente palestinese lontana anni luce dai fondamentalisti di Hamas, questa dirigente è Hanan Ashrawi, più volte ministra dell'Anp, prima donna portavoce della Lega Araba, paladina dei diritti umani nei Territori. «Ho sempre combattuto Hamas, ma non ho mai pensato che la sua sconfitta potesse venire da una prova di forza militare, per di più condotta da Israele. Già in passato Israele ha provato a decapitare la leadership di Hamas,

DIARIO DA BETLEMME
 Giovanni Fontana*

Vietati i matrimoni nei giorni del lutto



Da quando è cominciato l'attacco israeliano a Gaza, qui a Betlemme ci sono dimostrazioni di protesta ogni giorno: martedì una fiaccolata si è conclusa proprio alla Chiesa della Natività. Doveva essere la «manifestazione dei pacifisti» ma gli slogan erano «dal Marocco al Qatar dobbiamo cacciare tutti gli ebrei!» o «Dove sono i paesi arabi? Vogliamo un esercito di soldati, non di pecore!». Per strada, invece, si vedono gruppi di ragazzini che agitano dei bastoni, non li ho mai visti colpire nessuno, se non qualche gatto randagio. È un modo per mostrare la propria rabbia, e dimostrare a sé stessi e al prossimo che si

è pronti-per-la-battaglia. Sulla ringhiera davanti al palazzo dell'Unrwa, cioè l'Onu, di Betlemme sono stati attaccati dei cartelli con scritto «fermate l'olocausto a Gaza» o un più efficace «Anche i nostri bambini devono vivere in pace e sicurezza».

Tutti gli eventi sono stati disdetti, l'albero di Natale è stato spento, e ogni festeggiamento cancellato per lutto. Molti matrimoni sono stati annullati, e chi non l'ha fatto corre il rischio di ritorsioni degli estremisti, o almeno così mi ha messo in guardia Amin, un mio amico beatamente: «Festeggiare oggi è Haran», proibito, peccato a la stessa parola che si usa per il maiale, l'alcool o la blasfemia. D'altronde i matrimoni sono l'unico festeggiamento, in Palestina, l'unica vero ritrovo al quale partecipino persone di entrambi i sessi; ma anche lì, nel matrimonio tradizionale mussulmano, donne e uomini sono divisi da una parete, perché non ci deve essere alcun contatto fisico.

giovanni@fontana.io
*volontario di Amal

assassinando il suo stesso fondatore (sheikh Ahmed Yassin, ndr.). Il risultato è stato il rafforzamento di Hamas. Israele aveva una carta da giocare per sconfiggere veramente Hamas: realizzare una pace giusta, fondata sulle risoluzioni Onu. La carta della nascita di uno Stato palestinese realmente indipendente, sovrano su tutto il suo territorio nazionale. Invece ha spacciato per uno «Stato in fieri» i bantustan della Cisgiordania».

A Gaza si continua a combattere. Le armi si sono fermate per sole tre ore. È ancora guerra totale.

«No, a Gaza non è in atto una guerra totale. A Gaza è in atto un massacro totale. A morire, a centinaia, sono donne e bambini, come quelli sepolti sotto le macerie delle scuole dell'Onu bombardate nella Striscia».

Israele afferma che la sua è un'azione difensiva.

«Difensive sono le tonnellate di bombe sganciate sull'area più densamente popolata al mondo? Inorridisco al solo pensarlo. Ho sempre denunciato la militarizzazione dell'Intifada. Hamas è parte di questa degenerazione che ha fatto solo il gioco dei falchi israeliani. Da tempo ritengo che tra terrorismo e rassegnazione, vi sia una terza via più efficace e coraggiosa: quella della resistenza non violenta...».

Linea contestata da Hamas.

«Lo so bene. Ma niente può giustificare la mattanza che Israele sta praticando a Gaza. Niente. In tempi meno tragici avevo chiesto il dispiegamento di una forza d'interposizione ai confini fra Gaza e Israele. Prima di Hamas, a dire un no secco è stato Israele, perché intendeva quella forza di pace come il c e d i m e n t o a d u n a "internazionalizzazione" del conflitto israelo-palestinese. E invece solo una "internazionalizzazione" del conflitto può ridare una chance al negoziato».

Può essere Al Fatah del presidente Abu Mazen la vera alternativa a Hamas?

«Hamas ha costruito le sue fortune elettorali sul discredito di una classe dirigente accusata, e a ragione, di corruzione e incapacità. Senza un profondo rinnovamento non solo di persone ma della concezione stessa di governo, l'alternativa a Hamas sarà la disgregazione...».

Pace è una parola impronunciabile?

«No, è una parola che va riempita di contenuti, alla quale i legare un'altra parola-chiave, altrettanto importante: Giustizia. Quella che da decenni il mio popolo reclama invano». ❖